Anno IX - N. 3256

Trieste, Lunedì 8 Dicembre 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3256

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 5. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. ..0, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Per la nuova legislatura italiana. ROMA 7. (N) Con odierni decreti il re ha nominato Farini presidente, Tabarrini, Canizzaro e Ghisleri vicepresidenti del Senato per la prima sessione della 17ª legislatura.

Continua vivissima la ricerca di biglietti per assistere all' apertura del parlamento. I biglietti, che sono in numero di 1450, sono però già tutti disposti.

L' *Italie* dice prematura la notizia che il governo sia intenzionato di presentare una legge sul divorzio. Zanardelli non è contrario in massima, ma prima di tutto preferisce che si discuta la riforma del codice di procedura penale. Assicurasi però essere più probabile che Zanardelli faccia prima discutere la legge sugli effetti giuridici e sul catasto e poi comincerà lo studio della riforma dei tribunali.

Finora non sono arrivati molti deputati, ma domani e posdomani ne arriveranno moltissimi.

Assicurasi che nel bilancio di assestamento per il 1890-91 la deficenza verrebbe ridotta a 25 milioni e il bilancio di previsione del 1891-92 si presenterebbe con completo pareggio.

La cura Koch. ROMA 7. (N) Le due donne affette da *lupus* continuano a migliorare. Anche la cura dei tisici procede regolarmente. Anche oggi si presentarono alla clinica in grandissimo numero i tisici, chiedendo di essere curati col metodo Koch. L'Academia di medicina di Roma, dietro proposta di Baccelli, decise per acclamazione di telegrafare a Koch un voto di plauso.

Milan e Natalia. BELGRADO 7. (B) Nelle sfere competenti si dichiara una frivola invenzione la notizia d'un giornale di Monaco dell' esilio di Milan e d'una relativa lettera di Ristics. — Giusta informazioni di buona fonte, il partito radicale decise di passare all' ordine del giorno sul memoriale di Natalia.

La questione Parnell. LONDRA 7. (B) La maggioranza del partito irlandese elesse presidente il deputato Carthy e deliberò di nominare un comitato di otto membri per assistere il presidente. La minoranza, avendo ieri la maggioranza abbandonato la riunione, votò una risoluzione in cui si deplora che Gladstone si sia rifiutato di esternare formalmente le sue vedute e si conferma l'elezione di Parnell a presidente. Le conferenze dei deputati irlandesi sono definitivamente finite e il partito irlandese resta scisso, in tal modo, in due gruppi; la maggioranza sotto la presidenza del Carthy, la minoranza sotto quella del Parnell.

Ferrovie dello Stato. BUDAPEST 7. (B) Il Consiglio d'amministrazione della Società Ferrovie dello Stato ha deliberato oggi di pagare con franchi 2.25 il tagliando di gennaio.

Elezioni romane. ROMA 7 (N) Le elezioni commerciali hanno presentato oggi una insolita vivacità. Moltissimi manifesti, molti elettori.

Scontri ferroviari. GENOVA 7. (N) Ieri notte nel parco dei vagoni di questa stazione avvenne un urto fra treni merci. Un guardafreni è morto, un altro è leggermente ferito.

LECCO 7. (N) Stamane un treno merci investì un treno di viaggiatori. Il materiale fu danneggiato, ma non vi furono disgrazie di persone.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto Leva il sole ore 7.32, tram. ore 4.11. Oggi Conc. di M.V. Domani Santa Leocadia — Term. C. ore 7 ant. 8.0, 2 pom. 11.9. — Alt. bar. 756.9. — Alta marea 6·30 ant., 7·33 pom. — Bassa marea 0·38 ant., 1.18 pom.

La costituzione della „Lega nazionale". Nel *Raccoglitore* di Rovereto troviamo una lettera nella quale si chiede perchè a Trieste non si parli ancora di avviarsi alla costituzione della *Lega nazionale* ed in certo modo si eccitano i promotori di Trieste, a cui incombe l'iniziativa, di darne cenno alle città consorelle, uscendo dalla loro inerzia. Ora nel far ciò l' ottimo confratello parte certamente da un equivoco, inquantochè, mentre è esatto, com' esso afferma, che il Tribunale dell' impero dava luogo al ricorso opposto contro il divieto emanato contro la costituzione della Lega, è altrettanto vero che sino ad oggi *non venne* ancora intimato il decreto del Ministero dell' interno col quale si certifica l' esistenza della *Lega nazionale* a tenore degli statuti, ripresentati a mezzo dell' avv. Jaques di Vienna, dopo che il Tribunale dell' impero aveva dato luogo al ricorso. Settimane addietro si era detto, in seguito ad informazioni private, che il conte Taaffe aveva firmato il decreto, ma questo, come dicemmo, non venne ancora intimato.

E' ovvio perciò come, pur con la maggior buona volontà del mondo, sia stato impossibile fino ad ora che da Trieste parta alcun cenno relativo alla formazione dei vari gruppi; è naturale del resto che da noi, come nel Trentino, si senta il vuoto del *Pro Patria* ed il bisogno di riempirlo, e che un ritardo non potrebbe in alcun modo dipendere da chi è preposto alla fondazione della Lega.

Per lo sviluppo dell'industria a Trieste. Il telegrafo ci ha informati della legge ora distribuita alla Camera dei deputati in Vienna, concernente le facilitazioni da accordarsi nelle imposte e nelle tasse a determinate industrie che venissero attivate a Trieste e nel territorio nel periodo dal 1. luglio 1891 al 31 dicembre 1895.

La relazione motivante la legge ammette che lo spostamento d'interessi, inevitabile conseguenza del toglimento del portofranco, riuscirà, sebbene in via transitoria, dannoso a molti rami d'affari. A questo proposito rileva che i molti magazzini esistenti nella città verranno a subire un forte deprezzamento. Accentua quindi che la legge in presentazione ha lo scopo di supplire a questo lucro cessante con facilitazioni all'industria e di ravvivare contemporaneamente l'attività industriale e commerciale di Trieste in generale. Le industrie che verranno a godere le accennate facilitazioni devono essere tali che non facciano una concorrenza perniciosa alle già esistenti nell'interno, ma o aprano nuovi campi di produzione o riescano di completamento a produzioni che attualmente non sono all'altezza dei bisogni.

Per determinare queste industrie il governo ripeterà i pareri delle corporazioni di Trieste ed esaminerà pure a fondo le condizioni di quelle industrie già esistenti le quali verranno toccate dalle nuove imprese che sorgeranno a Trieste.

Se questa legge andrà in vigore, una fra le prime industrie sarà quella del petrolio. Telegrafano difatti di qui ai giornali di Vienna che s'è costituito a Trieste un consorzio composto delle ditte Mimbelli, Ralli, Reyer e Schlick, Economo e della filiale della Banca anglo-austriaca, con l'intento di erigere una raffineria di petrolio sul modello di quella di Fiume, alla quale verrebbe a far concorrenza.

La cura Koch alla Poliambulanza. Iermattina alle 10 e mezzo il dott. Corazza praticò all'ammalata di *lupus* la seconda iniezione in doppia dose, cioè con due milligrammi di linfa. La reazione dei punti affetti fu discreta, mentre la reazione generale non si manifestò nella giornata; si manifestò invece vivissima iersera alle 9 e un quarto, con contrazioni spasmodiche e sintomi di soffocamento.

Elargizione. I nipoti del cav. Angelo Pauletta hanno elargito all' Associazione Italiana di beneficenza lire 100, destinandole al fondo „Margherita di Savoia".

Piccoli martiri. Da quando si è chiuso, con l' esito che tutti sanno, il famoso processo Badini, in mezzo all' impressione più viva della nostra cittadinanza, sono piovuti al nostro ufficio, ed a voce e per lettera, lamenti e recriminazioni; e indicazioni più o meno vaghe e più o meno compromettenti ci hanno additato nomi e indirizzi di altre madri o matrigne che, come la Badini, o giù di lì, maltratterebbero e farebbero crudelmente soffrire i propri figliuoletti.

I nostri *reporters*, i quali anche dal canto proprio stanno raccogliendo qua e là, d'altra parte, un materiale non indifferente di accuse consimili, non se ne stanno con le mani in mano, e cercano il possibile per appurare se qualche cosa di vero ci sia nei dati loro forniti.

Mentre questo lento lavoro, che di certo richiede abilità, pazienza e circospezione, si sta compiendo, noi constatiamo frattanto con piacere come nella coscienza publica del nostro popolo sia subentrato un risveglio, e pieno possesso vi abbia preso quel sentimento che reputa un sacro dovere il non esitare un minuto a rendere di publica ragione quei fatti contro i quali lo spirito della gente per bene grida e si ribella.

Siamo entrati, anzi, dopo la commozione generale per la sorte della fanciulletta Carlotta Badini, in un periodo di vera e e completa reazione morale; ogni madre che voleva bene al suo bimbo, sente ora di amarlo mille volte di più, e, stringendolo al seno con effusione maggiore, sembra voglia fargli comprendere e commisurare quanta fortuna sia a lei venuta da natura, d' esser venuta al mondo in una casa in cui l' amore materno è posto in alto in alto, come su d' un altare benedetto. Si aumenta il tesoro delle carezze, la melodia dei baci, la mitezza del compatimento per le bizze infantili, si rifugge dal castigo: perchè da quando la contessa Badini ha chiamato semplicemente *correzione* il martirizzare con crudeltà senza esempio una povera fanciulletta undicenne ch' era figlia dell' uomo da essa scelto a compagno della vita - sembra che ogni madre voglia trovare in fondo al proprio cuore lampi novi di tenerezza e fondere con l' idea dell' amore, quella del perdono e di quella far questo indivisibile compagno.

Se i fanciulletti ingenui, scambio d' esser tali, fossero degli scaltriti mariuoli, potrebbero, in questo stato di cose, aver buon giuoco dall'arcadia di familiare affetto in cui, tutti, per affetto di naturalissima reazione, si è caduti, ed approfittarne. Ogni madre che sgrida il suo figliuoletto, pur adorandolo e salvo a coprirlo, dopo cinque minuti di baci diventerebbe una Badini. Per buona ventura ciò non è il caso, e se nella reazione subentrata dopo il processo, c'è, come accade sempre, della inevitabile esagerazione - e se anche, in conseguenza di questa, i bimbi cattivi hanno il loro innocente quarto d'ora di bubbane - non per questo c' è da deplorare che il terribile esempio della punitiva giustizia sia venuto vindice esecutore dei piccoli martiri contro le madri che usurpano questo nome.

Accadranno errori, equivoci, è vero; si eccederà nella severità dei giudizi, ma se collo spirito d' indagine rivolto al buon fine di mettere a nudo delle brutte realtà, desse per risultato la constatazione che non ci sono più madri colpevoli di maltrattare le proprie creature, se risulterà che son tutte buone, amorose, affezionate, dolci e miti guide nel cammino della vita ai bambini, angeli consolatori, esempi di immensurabile amore e d' inesauribile tenerezza, oh, allora, benedetta e santa questa reazione, comechè esagerata! Essa avrà servito ad un ideale della società: a riconciliare l'umanità con sè stessa.

Società Operaia. Ieri alle 5 pom. ebbe luogo in seno alla Società Operaia l'elezioni delle cariche sociali. Riuscirono eletti a *presidente* Edgardo Rascovich con voti 575, a *direttori* Bagato Giuseppe (554), Cante Giuseppe (574), Centis Luigi (574), Dapisiu Enrico (573), Joppi Angelo (571), Righetti Virgilio (574), Rossi Alberto (569). Trojer Eugenio, presidente della sezione feminile, voti (575), Veronese Ferd. (574), Zorzon Michele (575).

A comporre il comitato di revisione riuscirono eletti: Aite Giuseppina, De Cillia Giovanna, Jory Elisa, Angeli Giuseppe figlio, Generini Luigi, Gerolini Ermano, Tognoli Lorenzo, Tosolato Giovanni. Le elezioni dei signori Rascovich e Trojer vennero accolte da vivissime acclamazioni.

Finita l'elezione il socio sig. Simonetti propose un ringraziamento al presidente, che con tanto interesse sa dirigere le sorti della Società. Il sig. Rascovich rispose dichiarandosi oltremodo grato per la fiducia riposta in lui e in tutti i membri della direzione, e ringraziando a sua volta i soci e le socie per il loro zelo e la loro unione, dal che trae auspici ad augurare sorte fiorente alla società.

Dopo il discorso del presidente, accolto da calorosi applausi, prende la parola il socio Spaini a nome degli operai, ed egli pure viene lungamente applaudito. L'assemblea poi si scioglie alle grida di *Viva Rascovich* e *Viva l'Operaia*.

Oggi causa la coincidenza del giorno festivo successivo alla domenica, non si publica *Il Piccolo della sera*.

L' Esposizione di Belle Arti. Le eleganti sale del palazzo Revoltella ove ha luogo l' esposizione di Belle arti promossa dal Circolo Artistico, furono ieri veramente in festa; festa per straordinario concorso di gente, festa di bellezza, movimento, brio, eleganza.

Naturalmente, sapendo che la bellissima mostra verrà chiusa mercoledì prossimo, tutti han voluto approfittarne, meno quelli che ne approfitteranno oggi e saranno di certo moltissimi.

Anche le vendite, che dapprima procedevano lente, adesso càpitano in quantità, quasi inaspettate ed in ogni sala spiccano i cartelli che tanto solleticano gli artisti col loro eloquente *venduto*.

Il publico passa da un quadro all'altro, dal lavoro di scultura al bozzetto in terra cotta e si compiace, sorride o si ferma a meditare a seconda del soggetto che gli si presenta dinanzi: allegro, piacevole o triste.

Ed i nomi del Bezzi, del Cima, del Pagliano, del Dall'Oca, del Laurenti, del Fragiacomo, dello Scomparini, del Tominz del Malfatti o del Ferrari, del Braga o dell' Argenti passano di bocca in bocca; si ammirano i paesaggi del Bazzaro e la originalità del Segantini: le pianure lombarde o le infocate terre del Cairo, la tranquilla laguna o il poetico canalazzo di Venezia illustrato dal Sala e dal Navarra. La gente passa e ripassa; infine si arresta al bozzetto del Taddio, per ammirare la graziosa idea ed invidia quegli che sarà il fortunato vincitore del concorso delle canzonette, a cui toccherà quel premio, così artistico e così geniale.

Perchè non sono maestro di musica? pensano tutti, anche quelli che la temono.

In questi due ultimi giorni della settimana si sono effettuate molte vendite e precisamente i signori cav. dott. Alimonda ora residenti a Sagrado hanno acquistato: *Incerti delle manovre* (N. 6) del Bianchi - *Dai campi* (N. 66) del Tessari - *Pescarenico presso Lecco* (N. 84) del Calvi - *Motivo del porto di Trieste* (N. 253) di Guido Grimani di Trieste - *In famiglia* (269) di Egisto Lancerotto - *Venditrice di fiori* (342) del Dall'Oca Bianca - *Conti vecchi* (364) dell' Armenise.

I due bellissimi aquarelli del Bedini (219 e 223) *Una lettura piacevole* e *Rimembranze care* vennero pure acquistati.

Oggi, l'ultimo giorno festivo in cui la esposizione rimane aperta, l'ingresso è di soldi 20.

Vigili premiati. Iermattina alle 10 ebbe luogo nel cortile dell' appostamento principale dei vigili la distribuzione annuale dei quattro premi, concessi dalle Assicurazioni Generali, ai nostri bravi pompieri. Il sig. Dirigente Gandusio, in sostituzione del sig. Podestà, aprì la riunione con un discorso d'occasione, in cui lodò ed ebbe parole d'incoraggiamento per il Corpo dei vigili.

Erano presenti l' assessore magistratuale, referente della Commissione signor Pimpach, i membri della commissione incendi, sig. A. Rascovich, Schiavoni e Zanzola. Dei quattro premi due vennero conferiti ai vigili effettivi Mizer Giovanni e Zuber Giovanni, gli altri due ai vigili aggregati Sesalin Giovanni e Vuolo Luca.

La moda che va e viene. I velluti.

Il velluto trionfa completamente in questa stagione; esso ormai invade tutte le toelette, per le feste da ballo, per il pranzo, per le visite. Il velluto assume tutte le tinte, velluto unito, velluto *ajouré*, velluto *cesellato*, velluto *gaufrè*, velluto *ondulato*, velluto opaco, velluto ricamato, velluto perlato, ecc. Le gemme, i merletti e i ricami sulle *toilettes* di velluto, dànno alle signore che le indossano un aspetto di gentile solennità, quale avevano le grandi dame del XVI secolo.

Mene croate a Servola - Parroco perseguitato. In aggiunta a quanto abbiamo narrato altravolta riguardo certe mene croate a Servola, ci s'informa che il parroco di quella villa don Cavallich, e per essersi opposto a che la società corale s'imponesse, e perchè non credette opportuno di fare atto di presenza a quella tal festa croata che si tenne tempo fa in un'osteria, parecchi agitatori croati si diedero a cospirare contro di lui, per far sì che il buon parroco venisse allontanato da Servola.

A tal fine si costituì un comitato fra i componenti della società corale servolana, capitanato da certi Sanzin detto *Smea*, Vincenzo Sanzin detto *Fasio* e Sanzin *Toc*. Costoro si recano di casa in casa e mettendo in atto intimidazioni d'ogni maniera, cercano indurre i servolani a firmare la domanda di allontanamento del parroco. Da quanto ci si assicura la grande maggioranza firma senza sapere di che si tratti e per di più che tra i soscrittori della famosa petizione si trovino parecchi ragazzi; come pure che vi abbondino le croci di donne inconscie affatto della questione. A proposito della *buonafede* dei promotori della petizione valga il fatto di certo Giovanni Sanzin detto *Tersagna* il quale firmò senza sapere di che si trattasse e quando venne a rilevare che s'intendeva chiedere l'allontanamento del parroco, protestò e chiese che la sua firma venisse cancellata, ma il comitato non volle saperne; allora il *Tersagna* denunciò il fatto all'ispettorato di p. s. che lo registrò a protocollo.

Due degli agitatori croati, certi Matteo Jenco detto *Russo* e Giovanni Sanzin detto *Jadre*, a dimostrare la loro animosità verso il parroco, imbrattarono giorni sono la casa del medesimo. L'ispettore di p. s. seppe destramente scoprirli e prese nota del fatto. Si aggiunge anzi che il Sanzin-*Jadre*, saputo di essere stato scoperto, si recò poi dal parroco ad implorare perdono della sua mascalzonata.

I comenti sono inutili.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Castore* arrivò ai 4 corr. a Rio Janeiro.

Incendio. Ieri mattina alle 11 e mezzo in una stanza dell'abitazione del sig. Ettore Battistelli, barbiere, al IV piano della casa N. 10, in via Maiolica, si manifestava un incendio. Pare che un fiammifero acceso o il solito mozzicone di sigaro gettato sulle cortine delle finestre vi desse origine; senonchè, invece di affrettarsi a chiamare i vigili che avrebbero diminuito il danno, i casigliani e specialmente le donne, si diedero a gridare a squarciagola. Si adoperarono tuttavia a gettare dell'aqua sul fuoco che aveva già invasi alcuni mobili e due cornici della porta, e mentre il fuoco, per opera loro, andava spegnendosi, la serva di casa correva ad avvertire in bottega il proprio padrone che mandasse a chiamare i vigili. Il ragazzo Antonio Vegliak si recò infatti ad avvertire i pompieri dell'appostamento principale, i quali accorsero sul luogo sotto la direzione del sotto-comandante Weiglein e del luogotenente Caputto, ma trovarono il fuoco già spento, e cessato ogni pericolo. Il danno ammonta a f. 200. I mobili sono assicurati presso le Assicurazioni Generali.

Tentato suicidio. Iersera verso le 11 e mezzo un giovane forestiero, certo Roberto Francisci, d'anni 25, da Klagenfurt, entrava nella birraria *Alla*

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (131

Federico impallidì. Era dunque quello il segreto della condotta inesplicabile di Lucia! delle ciarle, dei pettegolezzi sulla figlia del generale Vaughan e su lui! Egli perdette, in un istante, la sua allegria e, con tono fermo e grave, disse a Fanny:

— Miss Darlington, mi permetta di farle osservare, e lo farò osservare pure alla signora Delcie, che è compromettere una signorina parlare di lei nel modo che loro fanno. Se miss Elena lo sapesse, sono sicuro che ne sarebbe spiacente; in quanto a me, lo confesso, ne sono proprio sdegnato.

E per tutto il tempo che durò il valzer non disse altro.

Lasciata la signorina Darlington, egli si mise in cerca di Lucia. La trovò in fondo al terrazzo, appoggiata alla balaustra; ella guardava il mare trasparente e scintillante e respirava i profumi di quella bella notte d' estate.

Era tristissima, povera Lucia! Ma la sua tristezza aveva adesso qualche cosa di soave, come se la calma della natura avesse reso ad un tratto la calma alla sua anima. Era triste, ma nel suo cuore, senza che sapesse perchè, penetrava un raggio di speranza.

Ad un tratto si sentì toccare la spalla; si voltò e, dietro di sè, vide Federico.

— Lucia - egli mormorò con voce piena d' amore - Lucia, perdonatemi!

Ella avrebbe voluto ritirare la sua mano, allontanarsi o rispondergli con sdegno, ma non potè. Il suo cuore batteva con violenza ed ella tremava come una foglia.

Federico le passò un braccio attorno la vita, chinò la bocca presso al suo orecchio e le disse dolcemente:

— Lucia, vi amo!

La fanciulla fremette, fece un leggero movimento come per sciogliersi dalle braccia che la serravano, ma affascinata, turbata fino in fondo all' anima, non ebbe la forza di resistere alla commozione e scoppiò in pianto.

— Oh! Lucia, Lucia - mormorò Federico - per carità, non piangete, ascoltatemi. So che mi amate, so che avete sofferto per cagion mia. Perdonatemi. Vi giuro che non ho mai pensato ad Elena Vaughan; vi giuro che non ho mai amato altre che voi; vi giuro che mio ardente desiderio è di fare di voi mia moglie. E adesso, Lucia, mi respingerete ancora? Non vorrete perdonarmi?

Perdonargli? Ah! sì che voleva perdonargli la povera bambina! Tutto il suo amore si sollevò trionfante nel suo cuore, ed ella, asciugandosi le lagrime, lo espresse al suo amico con un' ineffabile sorriso.

Poi, senza parlare, perchè non poteva, prese il braccio di lui e rientrò nel salone.

La fine della serata fu, per i due innamorati, un incanto. Lucia ballò con Federico ed egli non la lasciò nemmeno un istante.

Quando lady Oakburn e Lucia tornarono a casa, trovarono Giovanna, arrivata da poco. Prima di ritirarsi ognuna nella proprie stanze, lady Oakburn pregò Giovanna di accordarle qualche istante di colloquio particolare; ella non avrebbe potuto dormire senza aprirle intieramente il suo cuore.

Al primo annuncio della passione di Lucia per Federico Grey, Giovanna divenne grave; l' orgoglio dei Chesney levò la testa.

— Debbo confessarvi la mia colpa, lady Giovanna? - diceva la contessa. - Vi confesso che, durante tutte quelle visite di Federico Grey a Portland-Place, l' idea, il sospetto che quei due giovani potrebbero amarsi non mi sono mai venuti. Può darsi che la nostra grande intimità coi Grey o che la mia fiducia in sir Stephen mi abbiano accecata; darei qualche anno della mia vita per poter scancellare quel passato, se dovesse spiacervi.

— No, io non vi biasimo - disse Giovanna con bontà; - probabilmente non sarei stata io più accorta. Federico Grey! Veramente non era quello il matrimonio che sognavo per Lucia.

— E neppure io.

Giovanna tacque qualche istante riflettendo come ella era solita fare quand'era un poco inquieta. Domandò finalmente a lady Oakburn:

— E quale sarebbe il vostro avviso? Che cosa pensate voi di tutto ciò?

— Devo parlarvi liberamente?

— Oh! sì; so che la felicità di Lucia vi sta a cuore quanto a me.

— La sua felicità, cara Giovanna, è uno dei grandi interessi della mia vita, e penso che dipenda adesso unicamente da quel giovane. Certamente per parte di lui, come partito per Lucia, vi hanno dei vantaggi e degli inconvenienti. È ricco, ha un bell'avvenire davanti a se, è barone. Ma la sua origine è assolutamente comune e, scusatemi di parlarvi in tutta confidenza, lady Giovanna, lo sapete anche voi che i Chesney sono fieri.

— Ditemi quale sarebbe la vostra decisione se Lucia dipendesse da voi sola - disse Giovanna.

— Io glielo lascerei sposare.

Vi fu un istante di silenzio.

— Ebbene, lasciamo passar la notte, lady Oakburn, e domattina ne riparleremo.

L'indomani, quando Giovanna uscì dalla camera, fu il piccolo lord che pel primo le venne incontro. Giovanna lo prese sulle ginocchia, lo baciò e lo guardò bene.

— Ma non mi pare affatto malato - ella disse alla contessa.

— Oh! non ho nessun timore serio per lui, - replicò la contessa, e spero che, fra qualche anno, egli sia forte e vigoroso. Frank, ripeti a tua sorella Giovanna ciò che dice sir Stephen.

— Sir Stephen dice che la mamma e Lucia mi danno troppi vizi; che se fossi un povero contadinello, occupato tutto il giorno a correre pei campi e a dar la caccia ai passeri, mangiando pane nero col latte, starei benissimo.

Giovanna si mise a ridere e disse che, probabilmente, sir Stephen aveva ragione.

— Sai, Giovanna - riprese il bambino - quando sarò grande voglio farmi marinaio.

Giovanna scosse la testa ridendo.

— Sì, lo voglio - continuò il piccino. - La mamma dice che potrei, se fossi un poveretto, ma che sono il conte di Oakburn e che non deve. Ma non importa, io voglio. Mi piacciono tanto i bastimenti... appena ne vedo uno di qui, non penso che ad andare in mare per raggiungerlo.

— Ha una passione pel mare - disse la contessa all'orecchio di Giovanna. - L'ha ereditata da suo padre.

Lucia entrò. Giovanna la prese per mano, e le disse:

— Ebbene, Lucietta, ti sei dunque permessa di collocare il tuo cuore senza domandare consiglio a nessuno?

Lucia arrossì, chinò gli occhi e non rispose. Giovanna non potè più dubitare che la sorellina non amasse profondamente.

La contessa di Oakburn si avvicinò a Giovanna.

— So quanto avete sofferto vivendo separata da lei - ella disse. - Se i termini del testamento di vostro padre non mi avessero costretta a tenerla presso di me, Lucia sarebbe rimasta sempre con voi. Ho fatto il possibile, però, per farne una donna secondo i vostri desiderii.

(*Continua*)

città di Francoforte comunemente detta *Ai porchetti,* in piazza della Zonta e, sedutosi ad un tavolo, ordinò da cena. Mangiò piuttosto abbondantemente: una mezza *dindietta,* bevette parecchio vino con tre sifoni e poi ordinò delle salsiccie. Terminato di mangiare queste e quando alcuni avventori che sedevano al tavolo vicino se ne andarono, il giovanotto estrasse di tasca una rivoltella e si sparò un colpo alla direzione del cuore. Alla detonazione accorsero i camerieri ed alcuni avventori della birraria e trovarono il giovanotto rovesciato sul sofà, che mandava dei lamenti.

Chiamate le guardie, queste vennero tosto assieme all'ispettore di piazza Dogana. Nello stesso tempo fu avvertita del fatto la Compagnia d'infermieri. Recatisi sul luogo i signori Elio e Gino Treves con qualche infermiere, providero al trasporto del ferito all'ospedale mediante la loro lettiga. Ivi il giovanotto — che non s'è ferito pericolosamente — fu collocato nel IV ripartimento chirurgico.

Il movente del disperato tentativo, a quanto si dice, sarebbe l'avere il Francisci perduto la speranza di ottenere un impiego al Lloyd. Egli trovavasi a Trieste da pochi giorni.

Apoplessia. Ierilaltro certo Antonio Musich, d'anni 40, da Lovrana, cuoco a bordo del piroscafo *Adria* ancorato al Porto nuovo, venne colto da un insulto apoplettico e dovette venir subito trasportato all'ospedale, mediante lettiga.

Il ferimento dell' altra sera. In riguardo al ferimento avvenuto l' altra sera alle 10 ½ in un'osteria di via del Rivo — e da noi riferito brevemente — rileviamo che la rissa da cui esso ebbe origine, non era che lo strascico di un'altra zuffa avvenuta, durante il pomeriggio, nell'osteria medesima. — Ecco com'erano passate le cose: Certo Giuseppe Bursich, d'anni 33, fregiato del poco allegro nomignolo di *Scalogna,* erasi recato a bere senza avere un quattrino in saccoccia. Al momento di pagare, siccome l' oste aveva la pretensione di essere pagato, pretensione che l'avventore sembra non trovasse naturale, questi inveì contro l' oste medesimo e mandò in pezzi alcuni recipienti, per il che venne arrestato. Questo arresto pare non andasse a genio al fratello del Bursich, a nome Francesco, il quale, nervoso anche lui la sua buona parte, accompagnato da due amici, si recò, a sua volta, all'osteria nell'intenzione di vendicarsi con l'oste per l' arresto del fratello. Ma siccome l'oste se n'era già ito a dormire, quei violenti se la presero col figlio di lui, a nome Andrea Bonazza, giovanotto di 24 anni, e lo bombardarono addirittura di mezzine. Non sapendo come altrimenti difendersi, il Bonazza diede di piglio ad una vecchia sciabola turca arrugginita ed inferse al Bursich un colpo alla testa ed uno al braccio sinistro, ciò che l'obligò a ricorrere, come già fu narrato, all'ospedale civico.

Politeama Rossetti. Bellissimo teatro ieri a sera alla penultima degli *Ugonotti* datasi per serata d'onore del baritono Pantaleoni.

Applausi calorosissimi all'indirizzo del Rawner. Applaudite pure le sig.ne Lantes, Dal Torre ed Angeli.

Oltre all'opera suddetta venne eseguito il celebre terzetto del *Guglielmo Tell,* pagina immortale di musica, che fruttò applausi al Rawner, al Pantaleoni ed al Campello.

Al seratante vennero offerte tre corone d'alloro, fra cui una era dono dell'*Unione Ginnastica* ed una del *Circolo Artistico.*

Questa sera con gli *Ugonotti* si chiude la stagione.

La serata è dedicata in onore del bravissimo tenore sig. Rawner, che canterà pure dopo l'atto secondo la romanza dell'*Ebrea.*

Anfiteatro Fenice. Publico numeroso ad ambedue le rappresentazioni di ieri, ed il solito successo entusiastico del sig. Schumann per i suoi inarrivabili stalloni, e per l'orso ammaestrato.

Questa sera per la prima volta, *Il passo delle ghirlande,* ballabile eseguito dal corpo di ballo.

Nouma Hawa. Al serraglio della domatrice Nouma Hawa accorre sempre numeroso publico. Alla rappresentazione serale di ieri c'era una folla considerevole. Venne assai applaudito il domatore sig. Bucher che fa eseguire a due orsi bianchi certi esercizi come se fossero cani e si trova poi in mezzo a cinque leonesse e un leone, una compagnia che fa venire i brividi al publico. Ammirata Nouma Hawa nel suo costume seducente, quando s'inginocchia dinanzi al terribile *Sultan* e lo bacia ripetutamente; tanto più ammirata inquantochè la bella domatrice porta sul labro e alla mano i segni di quel leone che alle volte pare tanto pacifico. Il publico si diverte anche a vedere le belve che prendono il latte caldo, dopo aver divorato la carne cruda e prova una specie di compiacimento ad accarezzare come se fossero piccoli cagnolini i leoni che hanno due mesi d'età e che vengono presi fuori dalla gabbia. Oggi e tutti i giorni festivi, dalle due alle otto pom. rappresentazione ogni ora.

In pretura. Al cospetto del giudice del secondo consesso pretorile si presenta Maria Zelesnig di Francesco, d'anni 30, da Lubiana, nubile, servente e vagabonda, già punita. Ella è colpevole di infrazione allo sfratto, essendochè alle 11 pom. del 3 corrente l'agente di p. s. Debiasi e la guardia Zucchetti, mentre perlustravano i locali di Città vecchia, la scovarono fuori, rintanata nella birraria „Al Cittadino".

G. Perchè siete ritornata a Trieste, e che cosa siete venuta a fare?

A. Chi sa parchè che son vignuda qua mi? Son vignuda a cior i vestiti, son nuda, no voio miga 'ndar cussì!

G. Nel vostro paese non ci sono vestiti? Quanto tempo siete a Trieste?

A. No so, no so mi; prima iero casa e po son vignuda...

G. Per non lavorare.

A. Sì signor, mi lavoro.

G. Venite condannata a sette settimane di arresto; avete compreso?

A. (guardando in faccia la guardia) Me par che go capì, sì signor!

Accidenti durante il lavoro. Ieri ad un'ora pom. mentre il calderaio addetto all'arsenale del Lloyd Antonio Baucer, di anni 28, stava riparando una caldaia, un chiodo gli saltò all'occhio destro. Oltre a riportarne una contusione, rimase ferito abbastanza gravemente, e dovette recarsi alla farmacia di San Giacomo in Monte, dove il signor Mizzan lo medicò, e da dove si recò poi all'ospedale per le cure ulteriori.

— Alle 5 pom. di ieri l'altro la filatrice dello stabilimento Angeli, Maria Machnig, d'anni 50, abitante al N. 435 di via del Veltro si impigliò nell'ingranaggio della macchina e riportò ferite lacero contuse abbastanza gravi a tre dita della mano destra. Venne medicata essa pure nella farmacia di San Giacomo in Monte.

Fanciullo caduto. Un ragazzino di quattro anni, figlio del sig. Gulich, abitante in via Media, l'altra sera verso le nove, a casa propria, cadde contro lo spigolo di una stufa e si produsse una ferita all'occipite. Accompagnato alla farmacia Manzoni, ebbe colà i debiti soccorsi.

Un ubriaco che beve ancora. Ieri a sera alle 10, certo Carlo soprannominato *Favetto* già alquanto brillo entrava nell'osteria *Al Piccolo Pappagallo* in via Arcata; quivi bevette mezzo litro, e poi uscì. Sembra però che l'aria fredda, non servisse a fargli scacciare i fumi dal capo, giacchè appena uscito cadde lungo disteso, e si ferì alla nuca. Tosto accorsero dall'osteria alcuni suoi conoscenti i quali lo sollevarono, e bagnatolo con aqua fresca sulla ferita, lo fecero rinvenire e l'accompagnarono poi alla sua abitazione sita in quei pressi.

Vino ed epilessia. Ieri sera alle 8½ un uomo sui 35 anni, percorrendo il Corso, in istato completo di ubriachezza, ad ogni dieci passi veniva colto da accessi di epilessia.

Due guardie di p. s. visto lo stato anormale dell'individuo lo accompagnarono a casa sua.

Ancora pezzi di cornicione che cadono. - Una donna ferita. Ieri mattina alle 9 dal cornicione della casa N. 5 in via della Barriera Vecchia si staccò un pezzo di intonaco che precipitò sulla strada. Accadde un grande scompiglio, tanto più perchè una donna che passava di là venne colpita e gettata a terra, e riportò alla testa una ferita da cui grondava sangue. Due uomini, presala in braccio, la trasportarono nella farmacia Rovis in Corso, dove ricevette le prime cure; poi venne trasportata all'ospedale.

Eccedenti, prepotenti e schiamazzatori. In una casa di via San Filippo, iermattina alle cinque, il falegname Giovanni N. da Monfalcone, d'anni 22, commetteva eccessi e percoteva certa Geltrude K. in guisa tale da lasciarle tracce visibili nelle mani.

— In un'altra casa della stessa via poi, un altro falegname, pure a nome Giovanni - quante coincidenze! - d'anni 60, commetteva anch'egli degli eccessi. - La coincidenza fra i due si chiude poi col fatto che sì l'uno come l'altro furono arrestati. Quest'ultimo però, per soprassello, ingiuriò le guardie e tentò di oppor loro resistenza.

— Un altro eccedente (si vede l'influenza della *sabatina*) venne arrestato alle quattro ant. perché aveva spezzato maliziosamente una vetrata della portiera del caffè all'*Industria* in via Cavana. È costui il fabro Luigi C. d'anni 23, da Trieste. In sua compagnia si trovavano altri tre individui che, però, alla comparsa delle guardie, si diedero alla fuga.

— Ieri mattina due individui, usciti da un'osteria di S. Giacomo in Monte, per questioni d'interesse altercarono tra di loro, si gettarono a terra e si bastonarono reciprocamente per bene; le guardie di p. s. arrestarono il più eccedente che è certo Severino C. di 30 anni, marittimo.

Riso rubato. Il riso che abbonda di solito in bocca allo stolte, abbondava ieri invece in un sacco ch'era posto su di un carretto il quale era stato lasciato imprudentemente senza custodia in via del Mercato vecchio dal facchino Giovanni Medvesich. Quando il brav'uomo fece ritorno non lo trovò più, ciò che gli insegnerà a non fidarsi troppo dei proverbi, perchè il riso può andare anche in bocca di un furbo matricolato quando meno lo si attende.

Furticelli. Un ignoto mariuolo, approfittando dell' uscio aperto, s' introdusse nel pomeriggio di ieri nel quartiere della signora Margherita F., in via degli Armeni N. 4 e rubò un oriuolo d' argento del valore di 7 fiorini, che si trovava appeso al muro nella stanza da letto.

— Dal casotto del portinaio della casa N. 11 in via Valdirivo venne rubato un paio di stivali del valore di 8 fiorini. Ladro ignoto.

— Venne ieri tratto agli arresti il cameriere disoccupato Giovanni P., d' anni 24, da Trieste, perchè rubò una scala a piuoli del valore di tre fiorini, a danno del proprietario del Caffè degli Specchi.

Minime. Sulla strada del Cimitero venne ieri arrestato l'accattone importuno Giovanni H., d'anni 24, da Rauna, nella Carniola. — Le guardie municipali arrestarono ieri mattina alle 8 in via S. Caterina certo Vojave Giuseppe di Tomaso, d'anni 38, cameriere, da Luchthal-Stein, Croazia, per questua, e così pure per lo stesso motivo Rodolfo Simettinger fu Giovanni, d'anni 31, macellaio, da Bleiburg, Carintia. Furono ambidue condotti in via Tigor.

Corrispondenza aperta. Signor *Abbonato.* — Perchè non firmare la sua lettera? Ad ogni modo cercheremo di assumere informazioni in proposito e, al caso, ci occuperemo di quanto ella ci comunica.

Ogni giorno una. Alle corse dei cavalli.

— Sai chi è il parente più prossimo dello *Sport?*

— Io no.

— Napoleone I.

— E perchè?

— Perchè era figlio d'una *Corsa.*

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (ore 7 1/2) Serata d'onore e d'addio del tenore Rawner. «Gli Ugonotti.» - Grande aria dell'«Ebrea.»

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Schumann Ore 3 1/2 e 7 1/2) Due rappresentazioni.

TEATRO FILODRAMATICO. (ore 8) «Il viaggio di Nigerl a Parigi» scherzo con canto.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco